

SAPERI TRADIZIONALI E MEDICINE INDIGENE: PER UNA DIFESA DELLA BIODIVERSITA' CONTRO LA BIOPIRATERIA

Incontro con Aña Valadez, 3 dicembre 2002

Aña Valadez, messicana, fa parte dell'organizzazione "Medicos Indigenas del Estado de Chiapas" (COMPITCH). Negli ultimi 3 anni con la sua organizzazione ha lottato contro un progetto di biopirateria contro le piante medicinali tradizionali in Chiapas portato avanti da una università statunitense. Il progetto è stato sospeso ed ora Aña Valadez è attiva sul piano di una moratoria generalizzata per progetti simili nel mondo, nonché nella lotta contro il megaprogetto Plan Puebla Panama che attenta alla salvaguardia della biodiversità nel territorio che dal centro del Messico si estende fino a Panama. Aña Valadez è stata invitata dalla Scuola per la Pace in occasione di una sua visita in Italia per un convegno internazionale sul tema della biodiversità organizzato a Bellagio (Como) dalla Fondazione Rockefeller.

La trascrizione dell'incontro non è stata rivista dalla relatrice.

In appendice il documento di Andrei Barreda (da un'intervista raccolta dal Gruppo ManiTese di Lucca)

Premessa del Dott. Elio Rossi

Per introdurre la discussione, voglio ricordare come l'aspetto del sostegno alle medicine tradizionali, rappresenti oggi un elemento importante nelle attività di cooperazione e solidarietà internazionale, in quanto esiste il noto problema riguardante il tema della sostenibilità della spesa sanitaria.

La salute è legata ad una serie di processi legati a logiche industriali che tendono ad identificare l'intervento sulla salute come intervento genetico (ingegneria genetica) legato cioè all'elaborazione, alla trasformazione, alla brevettazione ed alla vendita di materiale vivente. Oggi molti farmaci nascono dalla manipolazione genetica di colonie batteriche che sono modificate al fine di produrre proteine utilizzabili per la scoperta di vaccini, che oggi sono quasi tutti transgenici.

C'è una lotta molto serrata sugli alimenti OGM, ma si dimentica troppo spesso che 500.000 bambini all'anno sono vaccinati contro l'epatite B con un vaccino transgenico.

Accanto a questa predisposizione della medicina moderna tendente all'iperspecializzazione, assistiamo oggi ad un recupero della cosiddetta medicina tradizionale.

Una parte della cooperazione internazionale si occupa del recupero delle conoscenze e delle medicine tradizionali che l'occidentalizzazione della medicina aveva contribuito a far scomparire: in molti paesi del sud del mondo (soprattutto Cuba, Costa Rica, Argentina, Uruguay, Cile) i sistemi dei saperi tradizionali sono stati sostituiti con la medicina occidentale. Tutto ciò ha provocato un impoverimento della capacità dell'uso e della manipolazione delle piante medicinali. Compito della cooperazione è recuperare queste conoscenze e dare dignità alla medicina tradizionale, trasformandola in un sapere più codificato e razionale, salvaguardando ovviamente il contributo delle culture indigene.

E' paradossale notare come le popolazioni del sud del mondo tendano ad utilizzare maggiormente la medicina chimica convenzionale, mentre coloro che vivono nel nord preferiscano sempre di più i sistemi di cura naturale; a questo proposito è interessante notare come nel 2001 per la prima volta negli Stati Uniti la medicina naturale ha superato le prescrizioni mediche convenzionali.

Termino la premessa, sottolineando che pochi giorni fa è stato approvato un progetto ministeriale che riguarda la formazione professionale di operatori di ONG su temi riguardanti la medicina tradizionale. Uno dei partners di questo progetto è la Regione Toscana e la nostra città riveste all'interno di questo piano un ruolo determinante, grazie all'interessamento della Provincia di Lucca.

Intervento di Aña Valadez

Per parlare di biopirateria e biodiversità è necessario dapprima contestualizzare questo argomento sia dal punto di vista geografico che socio-politico.

Il Chiapas è una delle regione messicane più ricche dal punto di vista della biodiversità: questa regione si trova nella parte sud orientale del Messico confinante con il Guatemala ed è una piccola porzione di territorio che racchiude in sé molte ricchezze, questo luogo infatti possiede caratteristiche biologiche che lo rendono unico al mondo. Il territorio del Chiapas, che rappresenta una sorta di “ombelico” che unisce due continenti, è il luogo in cui si sono scontrate ed unite le placche continentali nordamericana e sudamericana; questo evento geologico provocò l'emersione del territorio centroamericano e delle montagne del Chiapas.

Il Chiapas ospita specie animali e vegetali scese dal nord e salite dal sud; un luogo quindi eccezionale dal punto di vista della biodiversità faunistica e floristica. Questo luogo condensa dentro di sé anche una grande biodiversità antropologica e culturale, che deriva dal continuo passaggio su questa terra di uomini di culture ed etnie diverse. Tutte queste peculiarità biologiche ed antropologiche hanno fatto del Centroamerica un luogo unico. Ciò che arricchisce ulteriormente questa diversità bioantropologica è la convivenza tra specie e culture differenti che ha avuto il merito di sviluppare espressioni importanti in termini agronomici, artistici ed astronomici. Questo ha contribuito ad una unità culturale fondamentale: la cosiddetta mesoamerica (America Centrale), un territorio che va dal Messico meridionale fino a Panama. L'economia di questa regione si fonda su un'agricoltura nella quale la coltura del mais riveste un ruolo molto importante, ed è riuscita ad approntare politiche e strategie che sono riuscite a far fronte alle esigenze alimentari della popolazione centroamericana.

Il Mesoamerica rappresenta il fulcro sul quale si svilupperà il cosiddetto Plan Puebla Panama, un progetto che abbraccerà buona parte del Messico e che, a partire dallo stato centrale di Puebla, include tutti gli stati meridionali del grande paese centroamericano per giungere fino a Panama.

Il Plan Puebla Panama ha una storia molto lunga ed è stato ripreso dal Governo di Vicente Fox (l'attuale Presidente del Messico) che provvederà alla sua gestione. Questo piano economico però non riguarda solo il Messico, ma diversi altri paesi. In realtà il Plan Puebla Panama non è un progetto dell'attuale governo messicano, perché questo piano è stato ideato dalle precedenti amministrazioni messicane, capeggiate dal Partito Rivoluzionario Istituzionale (PRI) e caratterizzate da un'enorme corruzione.

Il Plan Puebla Panama rappresenta il grande sogno degli Stati Uniti, che vogliono trasformare gli stati del Chiapas e di Oaxaca (che per lungo tempo ha opposto resistenza) in un vero e proprio corridoio commerciale verso il Sua America. Ma la presenza del canale di Panama, che oggi deve sopportare un intenso traffico di navi e chiatte, rappresenta un ostacolo per il Plan Puebla Panama, perché questo “taglio” spezza in due il Centroamerica. E' quindi necessario oggi trovare un corridoio alternativo che possa “liberare” e far circolare rapidamente sui mercati le merci prodotte nella zona dei grandi laghi nordamericani (il cosiddetto granaio del Mondo). Il problema di quest'area è che occupa la parte più montuosa degli USA, una zona che non permette di trasportare le merci dalla zona di produzione sino all'Oceano Pacifico. L'unico passaggio per le merci è rappresentato da un altipiano tra gli Stati Uniti ed il Messico.

Ovviamente ci sono altre ragioni per cui gli USA sostengono il Plan Puebla Panama. Gli Stati Uniti attraverso questo piano possono utilizzare forza lavoro a basso costo, in quanto la manodopera messicana ha un costo minore rispetto a quella nordamericana. Il primo livello di utilizzo di manodopera a basso costo è rappresentato dai lavoratori messicani presenti negli Stati Uniti; il secondo livello è costituito dalla manodopera che staziona intorno alla frontiera tra USA e Messico (costo del lavoro: 8 dollari al giorno); il penultimo livello è rappresentato dalla manodopera che si concentra nello stato messicano (4 dollari al giorno); arriviamo infine in Chiapas, dove la manodopera vale 3,5 dollari al giorno (per non parlare del costo della manodopera in stati come il Guatemala, dove si arriva a 3 dollari al giorno).

Abbiamo fino ad ora il Plan Puebla Panama sotto due punti di vista: l'aspetto attinente alla costruzione di un corridoio commerciale e quello riguardante lo sfruttamento della manodopera centroamericana.

Anche le risorse energetiche presenti nel Centroamerica saranno sfruttate dal Plan Puebla Panama, basti pensare che gli Stati Uniti vogliono convertire il Golfo del Messico in una sorta di “ventaglio” con diverse porte per mettere in comunicazione gli USA con il mercato sudamericano. Il progetto prevede la costruzione di una ferrovia superelevata per collegare lo Stato di Oaxaca con Panama. Questa ferrovia dovrebbe passare dall'istmo di Tehuantepec; una linea quindi che unisce questo territorio con la Florida.

Vediamo quindi che questo piano serve unicamente agli Stati Uniti per rafforzare ulteriormente la loro economia, danneggiando una regione ricca come quella mesoamericana che sarà ridotta in uno stato di sfruttamento intensivo. Questo sfruttamento si esplica con la costituzione di varie maquilas (stabilimenti di assemblaggio), dove la manodopera è sfruttata e le condizioni di lavoro sono estremamente difficili. In queste fabbriche lavorano le fasce sociali più povere ed indifese del Messico, persone che a causa della loro

condizione di estrema indigenza sono costrette ad abbandonare le campagne ed accettare qualsiasi condizione lavorativa.

Il Plan Puebla Panama svilupperà e costruirà infrastrutture (superstrade, ferrovie, autostrade, etc.) al fine di far circolare merci e prodotti in modo molto rapido; in questo contesto si svilupperanno intorno a queste grandi arterie un gran numero di maquilas, che attrarranno la popolazione che è stata sradicata dai propri territori a causa della costruzione delle infrastrutture previste dal Plan Puebla Panama. I capitali stranieri, come rapaci, arriveranno in Messico, utilizzeranno per un po' di tempo la manodopera locale a basso costo per la costruzione di infrastrutture, e, a lavoro ultimato, se ne andranno. E' chiaro che questo non è sviluppo, ma sfruttamento.

Le comunità locali già oggi sono costrette a stipulare accordi economici come quello sopra descritto, accordi che si esplicano con l'offerta di occupazione massiccia, ma purtroppo non certamente duratura.

Il Plan Puebla Panama inoltre riguarnerà l'utilizzo delle risorse idriche del Messico. E' importante sottolineare a questo proposito che secondo le informazioni del National Geographic, le due ultime grandi risorse idriche dell'America sono rappresentate dall'Amazzonia e dal Rio Usumacinta, un fiume che si trova tra il Chiapas ed il Guatemala (senza dimenticare naturalmente la regione dei grandi laghi del Nord America). Per quanto riguarda il Rio Usumacinta, c'è un progetto del governo messicano che riguarda la costruzione di centrali idroelettriche al fine di fornire energia alle infrastrutture previste dal Plan Puebla Panama. Esiste addirittura un progetto che canalizzerà le grandi risorse idriche del Chiapas fino al Messico settentrionale, una zona notoriamente povera di acqua.

A questo proposito siamo dell'idea che questi progetti del governo messicano derivino da pressioni statunitensi, in quanto il Messico ha pesanti debiti in materia di risorse idriche nei confronti del gigante nordamericano.

Un altro aspetto fondamentale di cui tenere conto riguarda il fatto che in Messico meridionale stanno arrivando alcune importanti multinazionali, tra cui la Coca Cola e Nestlè che preferiscono ovviamente zone che hanno grandi risorse idriche.

Un'ulteriore questione fondamentale per il Messico è quella dell'irrigazione: basti pensare che secondo i dati dell'ONU il 73% delle risorse idriche globali viene utilizzato a questo scopo. La questione dell'irrigazione si intreccia con la volontà del governo messicano di impiantare in maniera massiccia monoculture (palma da olio, eucalipti, frutti esotici, etc.) e coltivazione transgeniche (papaia, banana, etc.). E' chiaro che un progetto agricolo di tale portata, che dovrebbe riguardare la parte nord del Chiapas fino alla penisola dello Yucatan, ha bisogno di grandi risorse idriche che servono però alle popolazione indigene. Questo progetto pone diversi problemi al governo messicano, in quanto la proprietà della terra nella cultura indigena è collettiva ed anche la Costituzione messicana salvaguardava l'esistenza di tali diritti collettivi sulla terra, come recitava l'Art. 27. Purtroppo però questo articolo è stato riformato per arrivare a firmare il trattato di libero commercio Messico - Stati Uniti. La riforma consiste nel fatto che le decisioni riguardanti la salvaguardia del territorio non sono più collettive; il Governo ha quindi avviato il programma che dovrebbe terminare con la trasformazione della proprietà collettiva in proprietà privata ed individuale. Questa riforma liberista priverà i popoli indigeni della terra e dell'acqua e li obbligherà a coltivare monoculture, con un disastroso impatto sia dal punto di vista sociale che ecologico: si stanno perdendo le coltivazione tradizionali con una sostanziale modificazione dell'ecosistema e le popolazione locali non sono più autosufficienti dal punto di vista alimentare, costringendo i contadini a dipendere dal mercato internazionale che definisce i prezzi delle monoculture. Non solo viene danneggiato l'ecosistema, ma sono distrutte anche le culture locali associate alle coltivazioni tradizionali.

Recentemente siamo venuti a conoscenza che esiste un progetto teso alla coltivazione di piante medicinali e di fatto tutto ciò è già iniziato, perché stiamo assistendo alla coltivazione intensiva del cedro, che è notoriamente un albero con proprietà medicinali.

Poiché le monoculture rappresentano un frontiera strategica per il capitalismo, assistiamo a decisioni prese senza il consenso della popolazione, anzi, le decisioni sono fatte rispettare tramite l'azione dei paramilitari, un corpo che ha molti poteri. Come sempre spetta al popolo contrastare questi processi: ad esempio il caffè ed i tuberi sono stati inseriti come monoculture e si sono trasformate in colture integrate con l'ecosistema locale.

Una parte delle monoculture impiantate sono transgeniche, e sono legate a varie industrie (es. cartaria) che necessitano continuamente di materie prime. Per completare il panorama, esiste anche un'agricoltura industriale oligopolista che sta introducendo, attraverso i semi transgenici, un sistema di proprietà e di brevetti che è estraneo alla cultura dei popoli indigeni. Il fatto che in Messico ci sia mais transgenico è molto pericoloso dal punto di vista ambientale, basti pensare che nello Stato di Oaxaca stiamo assistendo alla contaminazione del mais a causa della presenza di colture transgeniche ed in Guatemala gli aiuti alimentari sono arrivati sotto forma di mais geneticamente modificato.

L'erosione genetica" a cui stiamo assistendo è un fenomeno molto grave: in Messico negli ultimi anni è stato perso l'80% della biodiversità, in Italia meridionale quasi tutte le varietà di grano presenti sono scomparse nel periodo 1950-1980, in Corea del Sud ed in India sono andate perse 35.000 varietà di riso, mentre a livello globale sono state perse il 75% delle coltivazioni originali (dati FAO). Tornando all'Italia, un dato interessante riguarda la pasta che per il 70% viene prodotta utilizzando un grano ibrido costruito geneticamente in laboratori messicani.

Per correlare le cose di cui abbiamo parlato sino ad ora con la biopirateria è necessario capire che il fine di questa tendenza è quella di arrivare a carpire le risorse genetiche delle zone caratterizzate da maggiore biodiversità. Le multinazionali farmaceutiche possono appropriarsi di queste ricchezze in vari modi: ad esempio attraverso vere e proprie "rapine genetiche" di piante medicinali e curative, rapine che vengono giustificate dicendo che tutta la popolazione locale si arricchirà proprio grazie ai proventi derivanti dalla commercializzazione dei medicinali. Ma questo non avviene, perché i farmaci, dopo essere stati brevettati negli Stati Uniti, diventano inaccessibili alle popolazioni locali a causa dei prezzi molto alti. Gli indigeni sono inoltre antropologicamente refrattari ad accettare ed a capire l'applicazione della logica del profitto al campo della biodiversità, perché le culture indigene sono caratterizzate dal comunitarismo e da una filosofia che predilige una dimensione collettiva della proprietà. Parlando in termini di guadagni, ogni brevetto frutta annualmente ad una multinazionale farmaceutica 5 milioni di dollari; possiamo quindi capire il business che sta dietro al fenomeno dei brevetti. Lo sfruttamento tecnologico della biodiversità è quindi sottoposto alle regole del mercato globale, e noi non possiamo accettare questa tendenza. Siamo ovviamente favorevoli al progresso dell'umanità che si configura in termini di sviluppo della ricerca medica, ma tale progresso deve portare vantaggio a tutta l'umanità, e non solo ad una piccola parte di essa.

I luoghi caratterizzati dalla biodiversità sono quelli che storicamente hanno fornito al pianeta una grande quantità di derrate agricole ed alimentari: questo dimostra che per lo sviluppo di una zona non è necessaria un'opera di industrializzazione selvaggia e massiccia ma una filosofia che permetta una reciprocità tra la natura ed i popoli che vivono a contatto con essa.

I progetti di biopirateria contro i quali abbiamo lottato sono stati sospesi; siamo riusciti a bloccare un progetto del governo degli Stati Uniti che era finalizzato a produrre farmaci per curare le malattie del mondo ricco (malattie nervose, obesità). Questo progetto non prendeva assolutamente in considerazione le malattie che affliggono i 40 milioni di poveri che vivono in Messico che possono morire per un'influenza che a causa di cattive condizioni igieniche si trasforma in tubercolosi o per forme di parassitosi intestinale. In questi ambiti il recupero dei sistemi tradizionali medici risulta una questione di sopravvivenza, non alternativa, perché rappresenta l'unica risorsa sulla quale possiamo contare.

Per quanto riguarda la sanità pubblica messicana, essa sta subendo un pesante processo di privatizzazione e nelle aree rurali non c'è nessun servizio sanitario.

Altri progetti di biopirateria sono in atto nella Selva Lacandona (Chiapas) e sono finalizzati alla ricerca di piante medicinali e di farfalle che contengono specifiche sostanze; sono inoltre ricercati particolari batteri che permettono la trasformazione del petrolio in gas. La multinazionale che sta portando avanti queste ricerche è la International Collaborative Biodiversity Group (ICBG), la quale ha sedi in varie parti del mondo, ubicate soprattutto nelle regioni caratterizzate da maggiore biodiversità (Camerun, Kenya, Uganda, etc.). In questi paesi africani, soprattutto Kenya ed Uganda, la ICBG si è appropriata di molte varietà di piante medicinali che oggi, grazie al commercio dei brevetti, sono di proprietà dell'esercito degli Stati Uniti: grazie alle sostanze presenti in queste piante si possono infatti ottenere vaccini per i soldati, ma, a causa della loro grande tossicità, è possibile, se utilizzate massicciamente, ricavarne anche armi batteriologiche. Un'altra regione che ospita la ICBG è il Perù amazzonico, dove questa multinazionale ha ottenuto il brevetto su diverse piante medicinali. Oggi la ICBG ha ceduto i brevetti ottenuti in Perù al colosso statunitense Monsanto.

Il progetto dello sfruttamento della biodiversità centroamericana, che si inserisce nel Plan Puebla Panama, si chiama "corridoio biologico mesoamericano" ed è finanziato da un fondo della Banca Mondiale denominato Global Environment Fund.

Un altro aspetto fondamentale da trattare è quello del turismo: secondo gli imprenditori messicani è necessario convertire il turismo attualmente presente, in una sorta di turismo "verde"; un turismo che vuole sfruttare strumentalmente questa fantomatica etichetta ecologica. Purtroppo le comunità indigene sono costrette a firmare accordi con i grandi imprenditori turistici che prevedono il loro sfruttamento nelle grandi strutture turistiche ricettive e l'obbligo di aprire al turismo i loro territori. L'aspetto più grave di questa vicenda è rappresentato dal fatto che la gestione e l'amministrazione di questi poli turistici "verdi" viene data alle grandi organizzazioni ambientaliste mondiali, tra cui il WWF. Questi progetti di sviluppo turistico sono finanziati dall'Agenzia di Sviluppo degli Stati Uniti. Questo ente sta promuovendo sistemi di aree naturali protette che prevedono l'espulsione delle popolazioni locali e l'amministrazione privata delle riserve; al momento in

Messico sono presenti 12 aree naturali ed il nuovo progetto delle aree protette prevede il trasferimento forzato delle popolazioni indigene in aree chiuse.

Questa è la logica che presiede il progetto di conservazione di aree naturali che si sta imponendo su tutto il territorio messicano e soprattutto nei luoghi dove vivono le comunità indigene.

Ecco che il cerchio si chiude: le popolazioni indigene sono cacciate dai loro territori ed a questo punto non rimane altro che andare a lavorare nelle maquilas.

Un altro aspetto da sottolineare è quello del petrolio che è presente nel sud del Messico: recentemente sono stati addirittura trovati giacimenti di petrolio superleggero che richiede pochi costi di raffinazione. Tutto ciò ha provocato un vertiginoso aumento dell'estrazione di greggio che è passata da 200 a 500 mila barili quotidiani. Secondo il governo messicano la produzione giornaliera deve aumentare ulteriormente, qualunque sia il costo sociale ed ambientale e soprattutto attraverso la privatizzazione dell'unica azienda petrolifera pubblica messicana.

Interventi e domande del pubblico

Elio Rossi

Di fronte a questo scenario, come si sono organizzate le comunità indigene per lottare contro il Plan Puebla Panama?

Intervento N°2

Esistono progetti in Italia che appoggiano la vostra lotta?

Intervento N°3

Il governo messicano come giustifica la sua politica da un punto di vista strettamente giuridico, anche alla luce delle tutele che la costituzione messicana offre o offriva alle popolazioni indigene?

Risposte della relatrice

Rispondendo ad Elio Rossi, voglio sottolineare che la resistenza non è una pratica inedita per i nostri popoli, perché sono ormai 500 anni che lottiamo per sopravvivere. Oggi sentiamo di avere una pistola puntata alla tempia, ed in questa situazione non ci rimane che opporre resistenza contro piani economici che prima ho descritto.

Per quanto riguarda il tema della biopirateria noi proponiamo una moratoria internazionale attiva che blocchi i progetti attualmente in corso in tutto il mondo. Questa azione promuoverà progetti di formazione ed informazione su questi importanti temi ed avrà l'obiettivo di recuperare l'aspetto comunitario della lotta, valorizzando il recupero di forme di medicina tradizionale. Queste pratiche fanno parte della nuova resistenza che ha l'obiettivo di costruire relazioni di cooperazione di tipo diverso: noi non vogliamo apparire come semplici vittime inerti ed inermi, perché portiamo proposte concrete e soluzioni alternative. I temi per i quali lottiamo non sono solamente un patrimonio dei popoli indigeni ma di tutta l'umanità, ecco perché la resistenza deve essere globale.

Sembrerà strano, ma un importante aspetto della nostra resistenza è dato dal divertimento, dalla capacità di fare autoironia sulle nostre disgrazie. Attraverso il calore umano, riusciamo a superare mille difficoltà ed a sostenerci a vicenda, a solidarizzare con gli altri popoli indigeni. Nonostante un panorama così fosco, le popolazioni che vivono nelle comunità non sono senza speranza, non sono disperate, ma stanno orgogliosamente lottando. Di fronte alla grandezza ed alla potenza delle forze economiche che cercano di saccheggiare la nostra terra, le nostre piccole forme di resistenza sembrano inadeguate, ma questo è tutto ciò che oggi possiamo fare.

Rispondendo alla seconda domanda, posso dire che sono molte le manifestazioni di solidarietà che ho incontrato in Italia. Più concretamente, un'associazione di Torino ci appoggerà mediante il finanziamento di un progetto che si pone l'obiettivo di recuperare varietà biologiche a rischio di estinzione.

Rispondendo all'ultimo intervento, il governo messicano sta cercando di costruire il contesto legale nel quale inserire le biotecnologie. Questa tendenza si sta diffondendo in tutto il mondo, ma continuare su questa strada è molto pericoloso per l'intero ecosistema mondiale.

Dobbiamo trovare un modo per rendere giuridicamente accettabile il blocco della biopirateria e pensiamo che la moratoria a cui prima ho accennato possa raggiungere questo obiettivo. Il governo statunitense ci ha chiesto il motivo per cui non appoggiamo il Plan Puebla Panama, poi abbiamo ricevuto l'ambasciatore del governo israeliano che ci ha chiesto uno scambio genetico tra le piante mediche israeliane e quelle del Chiapas. Ci siamo sentiti, in un certo senso, al centro dell'attenzione internazionale, ma ciò di cui abbiamo bisogno è l'attenzione e la mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale, non certo di attenzioni interessate da parte di governi che rappresentano alcune delle parti in causa del Plan Puebla Panama.

PLAN PUEBLA PANAMA

Andres Barreda⁽¹⁾

1. NIENTE E' CAMBIATO

Il Piano Economico Plan Puebla Panama (PPP) proposto dal governo Messicano agli altri stati dell'America Centrale è la dimostrazione della negazione del cambiamento democratico nel paese perché coloro che stavano organizzando e attuando i piani neoliberali come lo sfruttamento delle risorse, le privatizzazioni, l'entrata delle diverse imprese internazionali, il trattato di libero commercio, l'introduzione dei prodotti agricoli e transgenici dagli Stati Uniti stanno continuando a farlo dopo essere rimasti al potere con la manipolazione delle elezioni.

In sostanza il PPP è la continuazione puntuale dei piani neoliberali dell'ex presidente priista *Ernesto Zedillo*.

2. LA NASCITA DEL PPP

Fox cominciò 3 mesi dopo la vittoria alle elezioni del luglio del 2000 a parlare della proposta di un grande piano di sviluppo del Sudest del paese integrato con un piano che avrebbe incluso *Guerrero, Oaxaca, Veracruz, Chiapas, Campeche, Yucatan, Puebla e Quintana Roo in unione con Belize, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama*.

Questa mossa fu anche da parte del governo un'offesa agli stati del sudest messicano in quanto rinchiusi in un piano con l'America Centrale e ritenuti non all'altezza del tenore e della crescita messicana del nord del paese.

Il PPP è un programma che non è stato costruito da Fox ma elaborato da diverse componenti capitalistiche nei suoi diversi punti secondo una tipologia formulata già da più di dieci anni dalla Banca Mondiale.

Il piano introdotto da Fox include molteplici aspetti d'intervento come costruzione di infrastrutture, strade ed autostrade, gasdotti, elettricità, centrali idroelettriche in tutto il *corridoio mesoamericano* includendo anche l'accesso alle fibre ottiche, porti marini e aeroporti.

Il programma del piano è stato accompagnato da un documento, intitolato "Anche il Sud esiste". scritto che descrive in termini paternalistici la situazione dei popoli del sudest del paese, che ha l'obiettivo di "commuovere" sulla situazione di povertà degli indigeni e la necessità che hanno di ricevere l'investimento di grandi capitali per risolvere i problemi che da secoli li affliggono. In questo articolo si afferma che basilare per la possibilità del piano è stata la modifica dell'art. 27 della costituzione del 1992 per la possibilità di aumentare le piantagioni a monocultura.

3. I DIVERSI ASPETTI DEL PLAN PUEBLA PANAMA

3.1 L'aspetto biologico

Nell'aspetto biologico (*corridoio biologico mesoamericano, CBMA*) fu elaborato nel vertice di *Rio de Janeiro* sulla biodiversità e cominciato ad usare nel 1993 nel Costa Rica consistente in un programma di uso integrale di tutta la biodiversità.

E' un piano di supposta unione ecologica fra Panama e Selva Lacandona ma in realtà permette in quell'area il transito di tutte le ricchezze biologiche includendo infiniti programmi che riguarda lo sfruttamento privato di aree idrogeologiche, produttive, banche genetiche, banche di germoplasma, attività di bioinvestigazione con l'obiettivo di brevettare le specie secondo il marco giuridico preciso proveniente dal Vertice di Rio.

La supposizione con cui si portano avanti queste pratiche è l'impatto del beneficio che utilizzano le imprese private (esempio nuovi farmaci per la cura al cancro o all'AIDS) perché le popolazioni partecipino alla ricerca scientifica.

La *ETC group*⁽²⁾ ha definito la bioprospezione come "biopirateria". Questa attività è cresciuta negli anni '90 e non è stata proposta per la prima volta da Fox e l'azione del presidente messicano rientra in un programma globale di creazione di corridoi biologici in tutto il pianeta. Nella zona dell'America Latina punta a connettere le regioni centrali al *Sudamerica* e in particolare all'*Amazzonia*.

Il corridoio del *PPP* racchiude il 10,35% della ricchezza genetica di tutto il pianeta.

Quando Fox nel 2000 parlò per le prime volte del *PPP* non includeva l'esistenza del *CBMA* ma durante il 2001 sono apparsi diversi documenti della Banca Mondiale e della Banca Interamericana per lo Sviluppo (rispettivamente *BM* e *BID*) che hanno incluso pienamente e come parte centrale il *CBMA* nel *PPP*.

3.2 Maquilladoras

Maquilladora significa industria di assemblaggio. Fisicamente è formata da un salone in cui vengono impiegati molti lavoratori, ci sono molti tavoli ma i macchinari sono quasi del tutto assenti. I lavoratori hanno il compito di assemblare gli apparati di microelettronica, motori aerospaziali e altri apparati ad altissima tecnologia, prodotti in USA ma assemblati utilizzando la manodopera messicana. Sono piani produttivi di delocalizzazione che beneficiano dell'utilizzo di manodopera a bassissimo costo in Messico.

Sono imprese che possono sparire in pochissimo tempo spostandosi dove più è conveniente produrre e impediscono ai lavoratori di organizzarsi, anche a livello minimo, per rivendicare contratti salariali e migliore orario di lavoro.

Nello stato di *Puebla* già sono presenti molte *maquillas* come nello stato di *Tlaxcala* (confinante a nord con *Puebla*) che non è compreso nel *PPP* e in cui la presenza di imprese che sfruttano la manodopera infantile nelle *maquillas* è molto estesa. Già se ne trovano negli stati del sudest (*Guerrero* e altri) ma le peggiori e le più antiche sono quelle del *Centroamerica* in cui sono presenti già da più di dieci anni. Le *maquilladoras* necessitano di elettricità, comunicazioni telefoniche a fibre ottiche, gas e tutti i servizi privatizzati e previsti nel *PPP*.

Un documento sul *PPP*, scritto da alcuni industriali, esprime l'obiettivo del piano di convertire le regioni che attraversa nelle regioni più dinamiche dell'industria di assemblaggio nel mondo. Questo viene in contemporanea alla diminuzione delle industrie di assemblaggio nei paesi asiatici e nelle cosiddette "tigri". L'obiettivo primario sarebbe quello di inserirle in Cina ma, presentando questa operazione diversi problemi, l'impegno conveniente è quello di trasformare la regione che si estende da *Puebla* a *Panama* nelle nuove tigre (regione già definita dei "*giaguar*").

In queste operazioni risulta centrale l'incorporazione della manodopera indigena non essendo le popolazioni autoctone alfabetizzate bensì qualificate per i lavori manuali di cui hanno esperienza e tradizione di secoli.

Le *maquillas* sono inceneritori di diritti. In alcune di esse esistono anche carceri per l'ordine interno e in genere sono contenitori di sfruttamento della manodopera infantile in cui l'educazione viene cancellata con il lavoro secondo orari impressionanti. I lavoratori stanno per poco tempo nelle *maquillas* essendo il mercato del lavoro molto flessibile, non hanno diritti né sono indennizzati i familiari di questi pur essendo frequentissimi incidenti e morti sul lavoro.

Le precauzioni per i lavori pericolosi sono inesistenti. Nel Nord del Messico in molte fabbriche i bambini nascono con gravi malformazioni, talvolta senza cervello o senza testicoli o vagine a causa delle contaminazioni dovute al maneggiare senza protezione sostanze nocive.

Esiste una grande differenza fra il salario medio delle *maquilladoras* e i salari del lavoro di altri paesi o di altri tipi di industrie.

Questo è il prospetto medio in dollari:

- MAQUILLADORAS in Messico: 2/5 di dollaro l'ora
- MAQUILLADORAS con sfruttamento di manodopera indigena: 1/5 di dollaro l'ora
- FABBRICHE IN CINA: 1/4 di dollaro l'ora
- BANGLADESH: 1/10 di dollaro l'ora

- USA: 17 dollari l'ora
- EUROPA: più di 20 dollari l'ora

La *maquilladoras* è distruzione di diritti, negazione della scolarizzazione e del diritto all'istruzione, luogo di ritrovo dei migranti che provengono in Messico e Usa da tutto il mondo, soprattutto Sudamerica e Asia. In particolare per i lavori nelle *maquillas* l'obiettivo è quello di sfruttare la manodopera femminile per diverse ragioni. In primis poiché è essa la più qualificata per i lavori manuali soprattutto per gli assemblaggi di microelettronica e tecnologia. In secondo luogo queste regioni si stanno trasformando in paesi ad altissima presenza femminile data la grande migrazione che sta investendo le regioni dell'America Centrale e del sudest messicano verso il Nordamerica (vedi relazione sulla migrazione alla frontiera con il Guatemala).

3.3 Turismo

Una parte del PPP investe importanti interessi legati al turismo. L'area rappresenta una regione turistica eccezionale con i luoghi più dinamici per cultura ed *ecoturismo*.

Le classi medie occidentali stanno aumentando nella presenza di turismo non di divertimento ma "ecologico" e "culturale". Questo implica la privatizzazione delle rovine archeologiche con creazione di Hotel, luoghi di divertimento, aree protette.

Le aree protette possono essere usate in due diverse maniere:

- come spazi naturali intatti con specie in estinzione o protette che vengono fatte riprodurre sotto controllo e possono essere usate anche come prede di caccia. E' un tipo di turismo molto costoso.
- Viaggi nelle suddette zone per passeggiate e visite che permettono riprese video e relax in mezzo a specie animali protette (tipo di turismo meno costoso).

Questo turismo è molto utile per le imprese che vogliono usare la ricchezza biologica e che hanno così maggiori possibilità di sfruttarla.

Si vuole anche creare una fascia di turismo completa nella costa messicana sul *Mar dei Caraibi* che già vede una presenza molto alta.

Il turismo è un settore molto sfruttato in Messico. Ad esempio il maggiore azionista di *BANAMEX* (la banca nazionale in Messico) ha venduto la banca a *Citygroup* per poter investire nell'attività turistica che rende di più. Impresari in questo campo si trovano anche fra i membri del gabinetto di Fox e fra i più ricchi industriali messicani.

4. L'AFFARE BIOLOGICO

4.1 Le piantagioni forestali

L'affare biologico è apparso nel PPP temporalmente dopo quelli delle *maquillas* e del turismo. Il coordinatore del piano per il governo dichiarò che dentro la conservazione sarebbero state incluse le piantagioni forestali che si caratterizzano per essere grandi monoculture artificiali in cui viene annullata la biodiversità a favore solamente della crescita di un determinato tipo di albero a fini di profitto. Tutti gli insetti e molte specie animali vengono uccisi e si ottiene un "deserto verde" costruito dall'uomo⁽³⁾.

In queste piantagioni sono usate anche specie transgeniche che si possono controllare e guidare con tempi minori e adattare bene alle necessità di profitto.

Le monoculture sono il nemico della biodiversità e la velocità di crescita dipende dall'utilizzo di acqua che si fa.

Già in molti altri paesi per i danni e i problemi che portano, questi tipi di piantagioni sono oggetto di contestazioni e azioni da parte dei contadini delle zone afflitte che, ad esempio in India ed Indonesia, le incendiano per protesta (vedi info *WMR*).

La proposta del PPP è quella di costruire un corridoio biologico controllato e postmoderno, caratterizzato cioè di elementi vecchi e moderni. Ad esempio si proteggono le specie per il turismo ma si introducono caccia e monoculture che mettono a rischio la ricchezza biologica.

Nei fatti quello che potrebbe accadere, come in altre parti del mondo, è che l'istituzione di una monocultura ricoprirebbero distese immense che ad esempio nel caso dell'eucalipto, necessiterebbero di almeno 70000 ettari di territorio. Gli impianti di irrigazione devono essere completamente meccanizzate e prima dei pericoli per il territorio si avrebbe un grande pericolo per le piccole proprietà dei contadini messicani frutto delle conquiste della rivoluzione messicana.

4.2 Bioprospezione o biopirateria?

Un altro affare importante del settore biologico è quello della bioprospezione che consiste nel "furto" da un lato di specie, proteine, sostanze attive, dall'altro delle conoscenze millenarie che i popoli indigeni hanno della biodiversità e dell'utilizzo delle molte specie in vari campi.

In realtà ogni territorio non è "vergine" nell'aspetto della biodiversità, cioè non si può affermare che sia eredità dell'azione della natura incontaminata ma è frutto delle azioni nel corso della storia dei gruppi autoctoni che hanno elevato, tramite l'agricoltura e le altre attività, la ricchezza e la diversità biologica. Per questa ragione le conoscenze indigene assumono un'importanza fondamentale e precisa nell'appropriazione di ricchezze essendo per la vita delle comunità indigene la biodiversità caratterizzante ed impiegata nei più diversi ambiti (legno per la costruzione di case, capacità nutritive degli insetti, medicine naturali).

Ad esempio, nelle Americhe, ogni tipo di mais è diverso nel colore, nel tipo di piante e di chicchi e cambia a seconda di come viene addomesticato nei diversi climi. L'obiettivo delle imprese, soprattutto quelle farmaceutiche, è quello di appropriarsi e di umiliare queste conoscenze con la brevettazione.

La brevettazione in Messico viene fatta secondo due distinti processi:

1. La biopirateria selvaggia
2. Il *Beneficering*

La prima è la modalità più violenta di appropriazione e ne è esempio il fagiolo giallo, specie che gli Usa hanno rubato ai contadini messicani i quali adesso per produrlo devono pagare una tassa a beneficio dei proprietari intellettuali del seme.

Il secondo è il risultato del vertice di *Rio de Janeiro* del 1992 che vide gli economisti inventare termini scientificamente accettabili e nobili per definire questa attività. Ne è esempio la regione della *Sierra Juarez* in *Oaxaca* che ha visto la penetrazione di *Novartis* che richiese alle comunità aiuto per la ricerca di alcune specie di pino utili per la lotta al cancro. Il primo "beneficio" per le comunità fu quello del pagamento del salario per il contributo a questa ricerca. Il secondo beneficio fu fornire, sempre al lavoro degli indigeni, un laboratorio biologico per la preparazione e la ricerca. Gli uomini della *Novartis* promisero alle comunità una larga ricompensa di un milione di dollari nel caso avessero trovato la cura per il cancro e l'AIDS. Furono promessi questi soldi, pochi in relazione ai profitti totali che l'operazione avrebbe permesso, che non furono mai pagati benché consistessero nello 0.01% delle entrate dell'intera operazione. Il contratto fu firmato dalla multinazionale *Sandoz* che, dopo la fusione con *Novartis*, non ha più obbligazioni nei confronti delle comunità indigene.

Molte ONG "umanitarie" aiutano questo processo per la convinzione dell'importanza della "beneficenza" agli indigeni affermando la perenne eticità delle imprese farmaceutiche⁽⁴⁾.

Anche la segreteria dell'ambiente del governo messicano ha appoggiato ed appoggia questi progetti favorendo visite di diplomatici americani nella *Selva Lacandona* (www.etcgroup.it).

Negli Usa esiste un'organizzazione governativa che include tutte le strutture e istituti di salute che, per lo sviluppo della scienza, organizzano bioprospezioni in tutto il pianeta. Ci sono 18 grandi progetti promossi da questo ente.

Fra questi progetti ce n'era anche uno chiamato "*ICRG MAYA*" che aveva l'obiettivo di espropriare tutti i medicinali della selva del *Chiapas*. Dopo una lotta di denuncia di illegittimità di questo progetto da parte dell'organizzazione chiapaneca *COMPITCH* (vedi nota 3), che subì anche pesanti pressioni da parte dell'ambasciata americana per desistere dalla protesta, il governo statunitense cancellò, alla fine di luglio del 2001, il programma di bioprospezione nella regione. Questa sconfitta ha aperto nuove prospettive di lotta alla bioprospezione in tutto il mondo. Alcune ONG "ambientaliste" invece, come il WWF, hanno appoggiato questi progetti, con l'idea di favorire la preservazione delle ricchezze naturali, unendosi anche a grandi multinazionali artefici della bioprospezione.

5. LE PRIVATIZZAZIONI DEI BACINI IDRICI

Il PPP prevede anche progetti di privatizzazione dei bacini idrici e fiumi. Sono progetti nuovi come il progetto ideato da Usa, Messico e Guatemala di privatizzazione del *Rio Usumacinta* a favore delle multinazionali dell'acqua, le più grandi delle quali sono francesi ed inglesi⁽⁵⁾.

Questo processo di privatizzazione ha a che fare con l'agricoltura e con la produzione di energia elettrica, campi in cui le risorse idriche sono primarie⁽⁶⁾.

Nel *Chiapas* il progetto governativo prevedeva 40 centrali idroelettriche private nella zona zapatista ma ne furono proposte fino a 100 fra cui una gigante nel Nord del paese che, si calcola, avrebbe avuto l'effetto di inondare una zona molto estesa (centrale di *Boca del Cerro*)⁽⁷⁾.

E' un campo su cui molto insistette *Florentio Salazar*, coordinatore per il governo del PPP.

6. I CORRIDOI INDUSTRIALI

Il PPP è anche un programma di costruzione di infrastrutture, come corridoi di comunicazione, in tutto il paese che vennero avviati dall'ex presidente priista Ernesto Zedillo.

Ad esempio Zedillo implementò le linee di comunicazione con *Tehuantepec* (stato di *Oaxaca*), la strada da *Veracruz* ad *Acapulco*, la "51" che parte dal Canada per passare dal Texas e finire ad *Aguascalientes*, le vie di comunicazione con la California e il corridoio pacifico *Chiapas - Oaxaca* nonché molti altri ancora. Questi corridoi sono definiti di "integrazione urbano-regionale e la loro funzione principale è quella di estendere i corridoi già esistenti fra Usa e Canada collegandoli con quelli già presenti nel Centroamerica.

La ragione per cui il PPP parla di corridoi interoceanici da costa a costa è l'obiettivo di collegare l'EST degli Stati Uniti, che è la parte più ricca racchiudendo 90 milioni di abitanti e rappresentando l'80% dell'economia, all'OVEST, operazione che senza passare dalle vie messicane, risulta difficile e costosa data la presenza di deserti e montagne (che arrivano ai 4000 metri di altezza) nella regione centrale degli USA. Però avere un contatto con il pacifico è estremamente importante essendo la costa occidentale la parte più ricca del paese. Anche nell'area del *Mercosur*⁽⁸⁾ si stanno preparando corridoi comunicanti con il Pacifico che coinvolgono la Bolivia, il Cile, il Perù e altri paesi)⁽⁹⁾.

Il centro del mondo oggi è rappresentato dall'area orientale degli USA e per comunicare tutto il paese con quest'area è necessario passare per le comunicazioni previste dal PPP (Messico: *Veracruz*, *Acapulco*, *Tehuantepec* e Centroamerica fino a Panama) che sono le più importanti.

Questi corridoi prevedono una gamma di strutture di comunicazione che ha come centro quelli multimodali che sta uniformando tutti i sistemi di trasporto in uno solo grazie alle tecnologie di comunicazione informatica. Per il trasporto materiale la forma unica e standard è quella dei *containers* caricabili da aerei e navi ma che per le grandi dimensioni che stanno assumendo risulta difficile il passaggio dal canale di Panama. Alcuni stock trasportati consistono in 9000 grandi contenitori che non entrano, ad esempio, nel porto di Rotterdam o in altri porti più grandi e che stanno rivoluzionando la struttura dei porti marini. Si devono collegare, attraverso i corridoi multimodali, le vie di trasporto delle merci alle *maquillas*.

E' possibile trasportare qualsiasi tipo di materiale. Ad esempio nello stato di *Tlaxcala* il governatore del PRD ha creato un corridoio di importazione di spazzatura per l'incenerimento in loco.

7. CONCLUSIONI

Tutto questo⁽¹⁰⁾ è quello che si chiama *Plan Puebla Panama* e in questo contesto si pone l'offerta di Bush a Fox di essere più duri nella lotta alla migrazione.

Gli effetti del PPP possono essere in breve i seguenti:

- distruzione dei popoli e delle culture autoctone del Messico e dell'America Centrale
- saccheggio delle risorse naturali dell'area
- saccheggio dei giacimenti petroliferi presenti
- sfruttamento della manodopera a bassissimo costo
- regolazione, secondo necessità, dei flussi migratori

In questo contesto si inserisce anche la maggiore azione degli USA per la liberalizzazione dell'economia con il progetto, che si prevede verrà approvato in tempi brevi, dell'Area di Libero Commercio delle Americhe⁽¹¹⁾. Per il momento il PPP ha subito forti rallentamenti soprattutto per la mancanza di risorse dovuta alla crisi economica. Sta procedendo solamente l'essenziale come il corridoio del Golfo a sud degli USA che è ricco di requisiti per l'avvio del PPP. Anche la *Florida* (stato di *George W. Bush*), che è uno stato molto povero rispetto allo standard statunitense, è inserito nel PPP con un'articolazione di programma molto diretta. In *Chiapas* il governatore Pablo Salazar è quello che più sta premendo per facilitare il PPP aprendo già alcune *maquillas* e appoggiando le azioni di biopirateria. Questo anche con la complicità di alcune ONG. In generale il *Chiapas* è uno dei paesi in cui è più avanzato il progetto del PPP⁽¹²⁾

Note

1) Da una conferenza di Andrés Barreda, professore universitario di economia

2) E' una ONG che studia i problemi legati allo sfruttamento dei patrimoni genetici, vedi www.etcgroup.it.

3) Per informazioni sulle piantagioni forestali e tutta la problematica visitare il sito www.rainforestmovement.it (sito di WRM, una ONG che si occupa di monitorare e denunciare questi problemi).

4) Vedi il libro "La Paz en chiapas" di Victor Manuel Toledo. Per maggiori informazioni si rimanda all'intervista della CCIODH con Compitch, organizzazione chiapaneca di medicina tradizionale che lotta da molti anni per denunciare questi progetti, e al sito www.etcgroup.it.

5) Vedi il lavoro dell'ONG Council of Canadian contro la privatizzazione dell'acqua, in particolare il fondamentale libro "Blue Water".

6) Vedi mappe del BID (Banco Interamericano Desarrollo) su questi tipi di progetti, in particolare le proposte in Chiapas nel municipio di Amparo Aguatinta.

7) Vedi pagina web dell'ONG IRN, promotrice di un libro fondamentale per comprendere la problematica che si intitola "River Silent" di denuncia di questi progetti (in articolare in CentroAmerica, che tratta la costruzione di più di 1000 dighe da parte della Banca Mondiale con gli effetti di centinaia di migliaia di abitanti espulsi dalle terre e gravissimi danni all'ambiente. In Chiapas hanno acquistato terreni, presumibilmente a questo scopo, multinazionali come Coca Cola ed Enron.

8) Il Mercosur è l'area di cooperazione economica che racchiude i paesi del sud america.

9) Vedi mappe del BID (cit. nota 5).

10) Per analisi più dettagliate rimandiamo alla bibliografia della nota conclusiva

11) Rimandiamo su questo argomento al resoconto dei viaggi nelle comunità che hanno visto il Plan Puebla Panama nella parte riguardante il Chiapas come pista di ricerca.

12) Per una conoscenza più approfondita del Plan Puebla Panama rimandiamo alla seguente bibliografia disponibile presso il gruppo di Lucca: - Mesoamerica - Los rios profundos, AA.VV. (stampato in numero limitato di copie e non più disponibile in commercio) - Plan Puebla Panama - AA.VV. - resoconto di una conferenza pubblica tenuta da Alejandro Alvarez, Armando Bartra, Andrés Barreda, ed. ITACA, MEX 2002.

- BOLLETTINI del CIEPAC "Chiapas al dia" in particolare: - BOLETIN "CHIAPAS AL DIA" No. 247, 7/3/2001, PLAN PUEBLA PANAMA (sei parti disponibili in Italiano) - BOLETIN "CHIAPAS AL DIA" No. 248, 20/6/2001, PRIMERA SEMANA POR LA DIVERSIDAD BIOLOGICA Y CULTURAL, vedi anche libro di resoconto dell'iniziativa disponibile dal gruppo di Lucca.

FONTE: <http://www.ipsnet.it/chiapas/2002/mt0110.htm>